



Lunedì 2 giugno 1997

24 l'Unità

LO SPORT



La curva a Baresi: «Non ci lasciare»

Ultimo giorno di scuola, i milanisti non ne potevano più. Tassotti lascia, Baresi forse, sugli spalti del Meazza tutti i cori per il capitano e uno striscione immenso che occupa tutta la curva: «Non ci lasciare». Ogni tocco un boato, quando Tovalieri al 22' del secondo tempo, dopo aver fatto fuori Rossi, ha sparato a colpo sicuro, è stato il capitano a respingere a un metro dalla riga di porta ed è scattato subito il

coro: «Franco Baresi facci un gol». Lui alla fine ha lasciato a tutti una speranza: «Potrebbe non essere la mia ultima partita. Tutti mi chiedono di restare, sono vent'anni che i tifosi mi sono vicini, vediamo in settimana parlerò con il presidente». E poi traccia un bilancio: «Finalmente chiudiamo questa brutta annata. È stata una stagione davvero negativa, ma dobbiamo essere bravi a ricominciare, la società ha già fatto grandi acquisti». Ieri neppure un errore, soliti interventi strappalacrime e chiusure vecchi tempi.

Sardegna in Festa Caroselli d'auto e scena di gioia

In tutta la Sardegna i tifosi del Cagliari hanno festeggiato ieri la vittoria sul Milan, risultato che permette alla società rossoblu di andare allo spareggio-salvezza col Piacenza. Poco importa che il successo sia arrivato su una squadra demotivata e allo sbando, su una squadra che ha affrontato il match quasi svogliata. L'importante è che la squadra allenata da Carletto Mazzone abbia racimolato quei

preziosissimi tre punti. Migliaia di persone sono scese sulle strade di Cagliari e di tutta la regione. Caroselli d'auto, slogan urlati a tutta voce, cortei festanti, brindisi collettivi, scene di euforia generale. Del resto, qualche settimana fa il Cagliari sembrava destinato alla retrocessione, ma la cura-Mazzone ha permesso al club rossoblu di scalare qualche posizione in classifica. La vittoria a San Siro ha coronato la rimonta, ora manca solo la partita più importante: lo spareggio col Piacenza.



Il difensore del Milan Tassotti contrastato da Silva Dal Zennaro/Ansa

Il rassegnato Milan permette alla squadra isolana di cogliere l'ultima occasione per arrivare allo spareggio

Cagliari spera, Mazzone ne sa una più del Diavolo

LE PAGELLE

Savicevic inguaia i compagni

MILAN
Rossi 6: incolpevole sul gol di Muzzi, para il rigore di Pancarura.
Costacurta 5: causa il rigore che consentirebbe al Cagliari di raddoppiare e nel primo tempo soffre eccessivamente la mobilità di Bettarini.
Vierchowod 5: fa quello che può, ma la velocità di Tovalieri e di Silva a volte lo irritano.
Baresi 6,5: è la sua partita. Acclamato dall'intero San Siro, estrae dal repertorio alcuni dei suoi migliori recuperi.
Coco 5: non riesce a fermare Muzzi che sigla la rete del vantaggio.
Comazzi 5,5: al debutto in Serie A, non ha demeritato. Certo, come Costacurta ha patito la velocità di Bettarini. Dal 10' st Daino sv. Dal 33' st Pelatti sv.
Tassotti 6: dopo 20 anni di professionismo giocato sulla corsia di destra, viene lanciato nell'inedita posizione di centrocampista centrale e non sfigura.
Albertini 6: regista di una squadra che non c'è, tenta di fornire geometrie a un gruppo di giocatori mentalmente in vacanza.
Blomqvist 6: merita la sufficienza non foss'altro per la volontà che dimostra correndo su e giù per la fascia.
Savicevic 4: si fa espellere stupidamente dopo una manciata di minuti lasciando in inferiorità numerica la squadra già sotto di un gol.
Dugarry 5: non ha fatto molto e pur troppo per lui quando ha segnato Cesari ha annullato.

CAGLIARI
Sterchele 6: poco impegnato dai milanisti, una gara di ordinaria amministrazione.
Pancarura 5: ha sulla coscienza l'errore dal dischetto che sarebbe potuto costare molto caro al Cagliari.
Scucugia 6: ha giocato un'onesta partita marcando con diligenza uno spento Dugarry.
Minotti 5,5: il suo lascio nel primo tempo avrebbe potuto consentire a Dugarry di pareggiare i conti.
Bettarini 7: una spina nel fianco della difesa milanista.
Muzzi 7: regala illusioni e speranze al Cagliari col gol e anche in seguito si rende pericoloso con tiri da fuori area.
Sanna 6,5: serve a Muzzi la palla del vantaggio.
Berretta 5,5: prova incolore, meno mobile del compagno di cui sopra.
Lonstrup 6,5: presente in ogni zona del campo ha servito palloni importanti ma mal sfruttati a Silva. Dal 39' st Tinkler sv.
Tovalieri 6: ha corso per novanta minuti, è andato al tiro, ha regalato passaggi a Silva.
Silva 5: se Mazzone riuscirà a salvare il Cagliari non dovrà ringraziare il sudamericano. Dal 42' st. Bressan s.v.

[Monica Colombo]

MILANO. «Finalmente è finita». Così recita uno striscione esposto davanti alla curva milanista al termine della gara contro il Cagliari, esultante per la vittoria di misura ottenuta a San Siro. La squadra di Mazzone negli ultimi novanta minuti a disposizione trova il successo in trasferta (in questo campionato gli era riuscito solo a Reggio Emilia il 4 maggio scorso) e l'opportunità di giocare un'ultima chance di restare in Serie A, guadagnandosi l'accesso allo spareggio col Piacenza.

Troppo diverse le motivazioni che hanno sospinto i giocatori del Cagliari alla disperata ricerca del vantaggio rispetto a quelle dei milanesi peraltro decimati dagli infortuni. Nove erano gli assenti illustri, da Weah a Baggio, passando per Maldini, Boban e Desailly. Largo dunque ai giovani della Primavera rappresentati da Comazzi in campo dall'inizio e da Daino, destinato a una semplice passerella durata una manciata di minuti. In realtà altri erano gli interpreti di questa domenica di fine stagione: certi infatti sono gli addii di Tassotti e Sacchi, probabile quello di capitano Baresi che solo nelle prossime ore scioglierà le riserve. In particolare per il leggendario libero milanista si è mobilitata la tifoseria che ha colorato la curva sud con la lunghissima scritta «Resta con noi».

Il popolo rossonerò ha premiato 19 anni di onorata carriera milanista con lusinghiere dediche («Per I Baresi, 1000 Ronaldo», «Baresi e Tassotti: gli anni passano ma i miti non tramontano mai», «Baresi 6 e sarai sempre la nostra bandiera») e ha incitato a lungo il giocatore simbolo di una squadra pronta alla ricostruzione. Del Milan del futuro non farà parte nemmeno Sacchi gratificato da un semplice «Grazie lo stesso Arrigo», appeso dagli ultrà sul finire della partita.

Per il resto il tecnico milanista ha avuto poco da sentirsi onorato vedendo la propria squadra perdere la tredicesima partita della stagione (si tratta, tra l'altro, del quarto scivolone interno) ostentando le solite mollezze, le consuete imprecisioni,

la concentrazione nulla sfoderata lungo l'intero campionato. Del resto l'avversario di turno era carismatico dal punto di vista psicologico e lo ha dimostrato subito al 10' trovando il vantaggio con Muzzi che servito da Sanna si beffava di Coco e segnava la rete che permette al Cagliari di coltivare ancora ambizioni da prima serie. I sardi, in verità, venivano agevolati da Benefattore Savicevic che, al rientro dopo circa due mesi, decideva di tornare al riposo dopo 18 minuti. Il tempo di costruire da solo una bella azione facendosi largo fra l'intera difesa cagliaritanica che arrestava l'avanzata del giocatore spendendo la palla in corner, che subito succedeva il fattaccio. Il guardalinee richiamava l'attenzione di Cesari e dopo una confabulazione di pochi secondi, il montenegrino veniva invitato a recarsi anzitempo negli spogliatoi per offese che avrebbe rivolto al collaboratore dell'arbitro. Il Milan si trovava di colpo in svantaggio, in inferiorità numerica e con un confuso Dugarry a fare da unica punta (al 32' è finito fuori di poco un rasottera del francese ben servito da Comazzi).

Dieci minuti più tardi Bettarini cadeva in area milanista sgambettato da Costacurta. L'arbitro assegna giustamente il penalty ai sardi che con Pancarura fallivano l'opportunità di raddoppiare: Rossi si distendeva lungo i suoi 194 cm e afferrava la palla.

Il secondo tempo si apriva con ripetute incursioni degli ospiti nella metà campo del Milan: al 22' st sul l'ennesima distrazione di Coco, Lonstrup afferrava il pallone e serviva Silva che clamorosamente falliva una facile occasione. Un minuto più tardi Baresi salvava la propria porta verso la quale scivolava la palla calciata lentamente da Tovalieri. L'ultimo brivido veniva procurato da Dugarry che segnava di testa, ma appoggiandosi irregolarmente su Sterchele a giudizio di Cesari. Finito 1-0 per il Cagliari che spera. Il Milan va in cantiera: l'opera di rifondazione sta per cominciare.

[Monica Colombo]

MILAN-CAGLIARI 0-1

MILAN: Rossi, Costacurta, Vierchowod, Baresi, Coco, Comazzi (10' st Daino - 33' st Pelatti), Tassotti, Albertini, Blomqvist, Savicevic, Dugarry.
(25 Pagotto, 14 Reiziger, 35 Vukotic, 40 Grego, 42 Maccarone).
CAGLIARI: Sterchele, Pancarura, Scucugia, Minotti, Bettarini, Muzzi, Berretta, Sanna, Lonstrup (39' st Tinkler), Silva (42' st Bressan), Tovalieri.
(12 Abate, 33 Taccola, 15 Cozza).
ARBITRO: Cesari di Genova.
RETE: nel pt 10' Muzzi.
NOTE: Angoli: 6-1 per il Milan. Recupero: 1' e 3'. Pomeriggio freddo, pioggia e vento. Terreno pesante. Spettatori: 45 mila. Espulso al 19' del primo tempo Savicevic. Ammoniti: Minotti, Comazzi e Lonstrup. Al 42' pt Rossi ha parato un rigore calciato da Pancarura.

Sacchi rimane in silenzio E l'Arrigo restò «muto»

Il solito Milan, il solito Sacchi. L'Arrigo scende in sala stampa per non dire niente, come la sua squadra sul campo. Le bordate gli sono arrivate anche ieri, mittente Roby Baggio, in tribuna per il solito strappo che i medici si ostinano a chiamare muscolare ma che di fatto è di ben altro genere.

L'eroe di Napoli è anche lui all'epilogo. Galliani ha detto che per il talentuoso Codino (che ha ritrovato l'amore della nazionale maggiore) la società accoglierà la soluzione migliore, tradotto significa che verrà spedito al primo che si farà avanti per garantirgli il congruo ingaggio.

Roby però non ha perso ogni speranza: «Con il tecnico Capello (prossimo allenatore di Arrigo) (prossimo allenatore della formazione rossonerà, ndr) sono sempre andato d'accordo, se ci sono stati problemi sono stati solo di natura tecnica, io non ero al meglio.

Ma quest'anno stavo bene, anche se non ho mai giocato. La prodezza del San Paolo? Alla faccia dei miei denigratori».

Questo nell'intervallo di Milan-Cagliari, alla fine Sacchi: «Saluto tutti con stima. Il mio futuro? Preparate le domande di riserva, di questo non parlo».

E allora ecco il diligente Tarozzi, ufficio stampa Milan, che chiarisce: «Con oggi il signor Sacchi ha chiuso. Nell'amichevole con il Sassuolo di martedì la squadra sarà diretta da Carmignani con Ramaccioni in panchina. A Milanello non lo rivedrete più».

Nota a margine per i non addetti: il signor Sacchi rimane a disposizione e il suo contratto, rilevato da quello sottoscritto da Matarrese per il suo impegno da ct, rimane attivo.

Accontentato il mister (alla guida di una squadra allo sbando che ha fallito tutti gli obiettivi stagionali), la società rossonerà diretta da Berlusconi volta pagina sperando in una annata migliore.

Emblematico l'ultimo striscione appeso sulle ringhiere del Meazza: «Finalmente è finita, non ne potevamo più». Senza parole. [Claudio De Carl]

Mazzone euforico «Mi diverto quando c'è da soffrire»

Carletto Mazzone è rimasto un'ora e trenta fuori dalla «gabbia», se l'è giocata anche lui sotto l'acqua la partita, un combattimento leale come quelli che ingaggia lui.

Su Carletto c'era una marcatura stretta, quella del signor Valdi, ufficialmente quarto uomo a San Siro, di fatto sua sentinella personale.

Mazzone nella gabbia non c'è rimasto un attimo, quando sbordava dalla riga bianca il signor Ivaldi faceva scudo con tutto il suo corpo e Carletto spingeva con un carro. Voleva incitare i suoi restando in piedi dal primo all'ultimo minuto: il match valeva una speranza e uno spareggio meritato.

Quando Cesari ha fischiato la fine, Mazzone lo ha cercato con insistenza. Voleva abbracciarlo: «Se avessi avuto in tasca una medaglia d'oro l'avrei regalata. Ma non l'avevo».

La conferenza dell'uomo è uno spettacolo, prima fatica ad infilarsi nella poltroncina, poi non resiste si mette di traverso: «Grande vittoria, grande speranza, grande sofferenza. E meno male. Noi quando soffriamo ci divertiamo. Infatti quest'anno ci siamo divertiti moltissimo» ha commentato a fine gara un euforico e irrefrenabile Mazzone.

«Adesso si scherza ma bastava un errore e si finiva in serie B - ha continuato l'ex tecnico giallorosso che sta già pensando alla sfida spareggio contro il Piacenza per restare nella massima serie - Ora siamo pronti per questo appuntamento, spero che si vada ai supplementari e poi ci siano anche i rigori, così soffriamo di più e ci divertiamo di più». Il gusto del rischio, fino all'ultimo.

La sala diventa un teatro, Carletto sente di avere in pugno gli astanti. «Ridete? Dovevate essere lì come me. Ad un certo punto ho visto i miei che litigavano fra loro, che face, ho detto, e con quelli del Milan che dovevate litigare. Meglio, il Milan non ci ha concesso niente e il calcio italiano ne esce meglio. Ho visto mischie furibonde davanti a Sterchele, che viro piacere». E per concludere un'ultima chiosa: «Eppure alla mia età molti dicono: ho 60 anni, che me frega?».

[C.D.C]

La Reggiana consacra l'atalantino Inzaghi capocannoniere

Solo per SuperPippo

REGGIANA-ATALANTA 0-3
REGGIANA: Ballotta, Caselli, Hatz, Casanova, Tonetto, Parente, Mazzola, Ariatti (32' st Longhi), Coppola, Vecchiola (37' st Araboni), Simutenkov (28' st Minetti).
(1 Gandini, 13 Crun, 30 Faso, 23 De Napoli).
ATALANTA: Pinato, Mirkovic, Carrera, Sottit, Sgro' (14' st Rustico), Foglio (37' st Regonesi), Fortunato, Persson (22' st Zauri), Bonacina, Morfeo, Inzaghi.
(1 Micillo, 24 Rossini, 30 Bonfanti, 33 Natali).
ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa.
RETE: nel pt 11' Inzaghi su rigore; nel st 43' Inzaghi su rigore, 48' Fortunato.
NOTE: Angoli: 2-2. Recupero 1' e 4'. Giornata fredda e piovosa, terreno molto pesante. Spettatori: 4500 circa. Parente espulso al 29' st. Ammoniti: Fortunato, Carrera e Mirkovic.

con Vecchiola e si vede ribattere da Pinato in avvio di ripresa una botta a colpo sicuro di Simutenkov, prova a dare tutto quello che ha per arrivare al pareggio. Poi però i granata restano in dieci, perché Parente si fa cacciare per doppia ammonizione. A tre minuti dal termine, Inzaghi viene messo

giù nettamente in area da Hatz. Questa volta il rigore è indiscutibile e Pippo raddoppia dal dischetto. Nei minuti di recupero, Ballotta anticipa al limite dell'area Inzaghi, ma poi sbalza completamente il rinvio, offrendo a Fortunato il facilissimo terzo gol. [A.C.CO]

Il Napoli batte il Vicenza ma il pubblico bocchia l'annata azzurra

Congedo tra i fischi

NAPOLI-VICENZA 1-0
NAPOLI: Tagliatela (1' st Di Fusco), Ayala, Milanese, Baldini, Colonnese, Bordin, Boghossian, Longo, Pecchia, Caccia, Beto (35' st Esposito).
(13 Panarelli, 21 Policano, 24 Altomare, 14 Aglietti, 29 Malafrente).
VICENZA: Mondini, Viviani, Wome, Lopez, Beghetto, M. Rossi, Firmani, Amerini (35' Mazzocco), Iannuzzi, Murgita, Cornacchini.
(22 Brivio, 13 Maini, D'Ignazio).
ARBITRO: Lana di Torino.
RETE: nel pt 4' Beto.
NOTE: Angoli: 4-1 per il Napoli. Recupero: 2' nel primo tempo e 1' nel secondo. Pioggia insistente per tutto il secondo tempo. Spettatori: 15 mila. Ammonito Cornacchini per proteste.

minuto». Misera la cronaca della partita: Napoli e Vicenza non avevano più nulla da dire. Chi si aspettava un Napoli ricco di giovani è rimasto deluso. Unica novità l'inserimento di Beto (che ha segnato) e Colonnese. Il Vicenza era ancora «ubriaco» per i festeggiamenti ed in formazione rimangiata. In tutta la partita, l'unico scatto c'è stato al fischio dell'arbitro, quando tutti sono corsi negli spogliatoi. Una corsa per chiudere una stagione deludente.

[Francesca De Lucia]